QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: uni 40-943 al 40-949

La Stampa

Frangar, non flectar

GIOVEDI'
9 Giugno 1955
Anno XI Num. 136
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-038, 50-950, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 in linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. - ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5500, trimestre L. 2700. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Le iniziative della Russia

Una dopo l'altra, senza alterare respiro, la Russia continua a gettare sul tappeto carte nella grande partita che si sta giuocando in vista dell'incontro dei quattro capi di governo: ultima, ora, la carta grossa dell'invito a Mosca al cancelliere Adenauer. Si era compreso facilmente che le premesse immediatamente precedenti la firma del trattato austriaco e di « pellegrinaggio » a Belgrado erano solo tappe preparatorie; ma nessuno si aspettava che la mèta finale fosse aggredita dai sovietici con così audace precipitazione. Adesso, dunque, la politica generale di Mosca si delinea in tutta la sua ampiezza e profondità, vigorosamente concentrata intorno alla soluzione del problema tedesco, problema capitale per l'Europa e per il mondo intero.

Il passo sovietico è senza dubbio estremamente abile, per il momento scelto, per la formula adottata, per la imbarazzante situazione in cui pone la Germania e i suoi alleati occidentali. Mentre Adenauer si prepara a partire per Washington, la Russia gli offre, niente di meno, la normalizzazione dei rapporti » tra Mosca e Bonn, compreso lo sviluppo di proficue relazioni economiche e in cambio non chiede nulla, non pone condizioni di sorta: neppure la rinunzia al riarmo. Dove vuole arrivare il Cremlino con questa tattica apparentemente dilatata? Quale sistemazione del problema tedesco hanno in mente i dirigenti sovietici?

E' evidente infatti che, se i russi hanno ceduto a Vienna e a Belgrado, se ora fanno questi doni alla Germania, un vantaggio sostanziale debbono pure ripromettersene. A prima vista sembra ovvio rispondere che Mosca spera di ottenere la neutralizzazione della Germania in cambio dell'unificazione; e questo è certamente il suo obiettivo massimo. Ma non è detto che i sovietici intendano attuarlo integralmente e specialmente non conoscendo, nel loro realismo, le grandi difficoltà che al momento vi si oppongono. Sul piano immediato, quindi, la mèta di Mosca potrebbe anche essere più modesta, ma non per ciò meno fruttuosa: agganciare a colloquio l'interlocutore che veramente conta, la Germania, e cercare col suo discorso destinato, in quanto pubblico, a svolgersi, a sicuri sviluppi.

* * *

D'altra parte, per quanto il problema tedesco sia al centro dell'interesse sovietico, esso rimane pur sempre un elemento di un quadro assai più vasto. La Russia punta oggi effettivamente sulla distensione internazionale, poco importa se per motivi di ordine interno o per necessità di assestamento dell'impero comunista, o per altre ragioni che è inutile stare a svelare. Sta il fatto, comunque, che la nuova orientamento politico è una realtà ormai innegabile, apertamente riconosciuta, più difficilmente osservatori in materia, gli americani, e confermata dalle grandiose manifestazioni che Mosca sta offrendo a Nehru, con l'evidente scopo di dimostrare che non è isolata e che può contare su numerosi e proficue intenzioni politiche.

L'obiettivo generale sovietico, insomma, non pare tanto quello di conquistare in maniera precisa una « fascia neutrale »; quanto l'altro, molto più elastico, di favorire, dovunque si presentino, gli atteggiamenti neutralistici, anche dal due blocchi e di mettere in rilievo il comune denominatore di tutti gli atteggiamenti e l'attuale impostazione della politica comunista. E dicevamo di proposito comunista e non solo sovietica, perchè la Cina si assecondando in pieno il gioco di Mosca, dagli incontri fra Nehru e Ciu En-Lai alla conferenza di Bandung alle proposte moderate ultimamente avanzate per Formosa.

* * *

Di fronte ad un'offensiva di pace così bene orchestrata e soprattutto così varia, la posizione dell'Occidente non è certo delle più facili. Non perchè esso non voglia la distensione, chè anzi proprio dalle capitali occidentali è partita la proposta per l'incontro con Bulganin. Eppure è impressione generalmente diffusa che l'iniziativa sia in mano ai sovietici e che agli Occidentali tocchi solo l'ingrato compito di parare le successive mosse di Mosca. E un'impressione fondamentale errata, perchè se la Russia ha cambiato rotta, si lo deve non poco alla fermezza mostrata dall'Occidente: tuttavia, di questo cupa molti commentatori politici, specie americani, i quali chiedono insistentemente che si trovi qualcosa di positivo in questo originale contrapporre alle continue iniziative sovietiche.

Il problema è assai arduo, complicato per di più dalla mancanza di un perfetto accordo nel campo occidentale. La Francia, sempre sospettosa della ripresa tedesca, non vede poi tanto favorevolmente la possibilità di limitare o almeno controllare il riarmo della Germania; questo sarebbe precisamente lo scopo, celato ma sostanziale, del piano di sicurezza collettiva europea che si dice in elaborazione a Parigi. Gli Stati Uniti, invece, facendo leva sulla tendenza sovietica alla neutralizzazione, si propongono di chiederne a Mosca l'estensione anche ad alcune delle repubbliche popolari, in modo da bilanciare la eventuale neutralizzazione della Germania.

Comunque Pinay, Macmillan e Dulles avranno presto a Washington di confrontare i rispettivi punti di vista prima di trovarsi con Molotov a San Francisco il 20 giugno; sicchè è possibile che entro tale data, gli occidentali e il sovietico, saranno infine in grado di preparare nel modo più fruttuoso possibile l'incontro di Ginevra fra i capi di governo.

Ferdinando Vegas

Il commento di Eisenhower

Nessuna opposizione ad un viaggio di Adenauer in Russia - Il Presidente è disposto a fermarsi una settimana alla conferenza di Ginevra

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 8 giugno.

Il governo americano — ha dichiarato oggi Eisenhower alla conferenza stampa — non ha alcuna obiezione al fatto che Adenauer compia l'importo viso, ma previsto invito al Mosca. «Il governo americano ha la piena fiducia nel Cancelliere» è se con sicurezza che lo stato rimarrà leale con i suoi alleati ed amici; ad ogni modo, Adenauer è in grado di dire direttamente con Adenauer quali prospettive vi siano. Il Cancelliere sarà ospite alla Casa Bianca. Se il governo tedesco deciderà di stabilire relazioni diplomatiche con Mosca — ha continuato il Presidente — egli non ha alcuna obiezione. Egli non è in minima ansietà; non vi è dubbio che Adenauer agirà come perfettamente gli interessi del popolo tedesco. Lo stesso, il problema di accettare o meno l'invito spetta esclusivamente al governo di Bonn; ed egli si rende conto che Adenauer agirà con fermezza e con la possibilità di accettarlo.

Il Presidente ha annunciato se gli Stati Uniti hanno qualche obiezione a che Adenauer si rechi ad Adenauer significhi che la Russia voglia tentare di separare la Germania occidentale dall'Occidente. Il presidente ha risposto: « Io stesso ho un trattato di pace simile a quello proposto alla Germania sulla neutralizzazione. Il presidente ha affermato, inoltre, la piena fiducia americana nella saggezza del Cancelliere; poi ha aggiunto che le sue riflessioni alla situazione della Jugoslavia ed ai progetti attribuiti ai russi di creare in Europa una fascia neutrale, neutralizzata, affermò che non accettando gli Stati Uniti la politica russa consistente in stato di soggezione gli Stati satelliti dell'Europa orientale, gli americani non esposti a considerare come un miglioramento della situazione, in cui quei paesi potrebbero ritrovare la loro libertà, anche in condizione di neutralizzazione.

Egli aumente che i cambiamenti nella tattica sovietica fossero dovuti alla crescente fiducia di far progredire la causa del comunismo senza ricorso alla guerra. Ha detto che la Russia compi sforzi notevoli per guadagnarsi la fiducia del mondo libero. Ha detto che a Mosca con cordialità sentimenti amichevoli per gli americani, ma ha aggiunto che sembra disposta a trattare con il governo della Repubblica federale.

In questa nuova atmosfera — ha continuato Eisenhower — esiste forse una possibilità maggiore che in passato di scoprire qualche mezzo per dimostrare la stabilità nel Oriente Occidente; ma non bisogna dimenticare l'atteggiamento di nervia. l'improvvisa soluzione di tutti i problemi, e occorre quindi la massima cautela. Egli ha detto che il governo americano si prepara ad affrontare la possibilità che la conferenza per la pace durino anche anni interi. Egli ha aggiunto che, con il tempo, la fiducia e la volontà di mantenere la pace.

All'esplicita domanda, se l'incontro con Bulganin avrà probabilmente luogo a Ginevra, rispose che non gli impegna se l'incontro dei quattro grandi » durerà tre o sei giorni; il fatto egli aveva invitato che la conferenza non superasse i due o tre giorni), purchè si fissi in anticipo un limite massimo alla sua durata.

Le dichiarazioni del Presidente sono interpretate negli ambienti politici come la conferma che il governo americano, no, non potendo ignorare l'impazienza e la resistenza dell'opinione pubblica mondiale » evita in questo settimane dalla Russia, preferisce rinvia adottare un atteggiamento meno riservato. Si tratta quindi di una cautela e sulla ampiezza dell'iniziativa russa. Secondo questo te è che a Ginevra i tre occidentali si presentino unici e dopo aver preso contatto con corde reazione a tutte le possibili proposte russe.

Gino Tomajuoli

Un incontro di due ore fra Nehru e Molotov

Mosca, 8 giugno.

Dopo l'omaggio reso stamane da Lenin e Stalin, si sono incontrati nuovamente il Primo Ministro indiano Nehru ed i ministri russi.

A Bulganin era riservata la prima visita, che assumeva l'aspetto di un colloquio che investiva il problema della neutralità, in quanto durava solo tre ore. Questa volta, invece, sempre accompagnato dai due ambasciatori, Nehru aveva le prime conversazioni con Molotov e con il vice-ministro degli Esteri Kuznetsokov, protrattesi per circa due ore.

Nessuna comunicato è stato diffuso per ora, ma, è stato affermato, si è trattato di problema della relazioni fra la U.R.S.S. e l'India non è stato esaminato (sarà oggetto di una riunione prevista per venerdì); oggi i due statisti si sono limitati a parlare della situazione internazionale, con particolare riferimento alla questione della « coesistenza attiva »; questa espressione, usata spesso da Molotov avrebbe ampiamente illustrato i risultati ottenuti a Belgrado.

Non si è potuto invece accertare nulla sulle intenzioni attribuite al Primo Ministro indiano di chiedere all'Unione Sovietica lo scioglimento del Cominform. Come si ricorderà, una delle accuse mosse da Belgrado a Mosca era quella di ingerenza negli affari interni altrui, ed è naturale che Nehru abbia approfittato della sua permanenza a Mosca per chiedere un chiarimento su questo punto.

Nel pomeriggio Nehru visiterà la fabbrica d'automobili Stalin e nel tardo pomeriggio con l'ausilio del suo interprete, con Bulganin e Molotov, si recherà sta sera egli è intervenuto ad un ricevimento offerto in onore dell'Ambasciata dell'India, cui sono stati invitati i capi di stati dirigenti sovietici. Questo è il primo di una lunga serie di banchetti, che avranno luogo dalla sera di domani a quella di sabato, in cui Nehru sarà ospite di un pranzo offerto dal Governo Sovietico.

Nel pomeriggio di domani Nehru visiterà la fabbrica d'automobili Stalin e nel tardo pomeriggio con l'ausilio del suo interprete, con Bulganin e Molotov, si recherà sta sera egli è intervenuto ad un ricevimento offerto in onore dell'Ambasciata dell'India, cui sono stati invitati i capi di stati dirigenti sovietici. Questo è il primo di una lunga serie di banchetti, che avranno luogo dalla sera di domani a quella di sabato, in cui Nehru sarà ospite di un pranzo offerto dal Governo Sovietico.

Si arrischia anche l'ipotesi che il viaggio di Nehru possa essere stato compiuto ai semplice scopo di stringere la mano ai dirigenti di riconoscimento della Germania Orientale, ma questo non sembra probabile, data la preparazioni celano un paese impenetrabile. Ma come Conferenza di Ginevra del 1922 e come l'accordo di Rapallo.

La straordinaria cordialità propria dei popoli orientali, la semplicità e spontaneità dei rapporti tra i dirigenti di entrambi i paesi, la grande importanza politica della visita, sono elementi che fanno ritenere che la visita di Nehru a Mosca abbia avuto un'importanza superiore a quella che le attribuiscono le agenzie occidentali.

a. f. p.

Il presidente della Sardegna si è dimesso dalla carica

L'esponente democristiano in una dura lettera formula gravi accuse contro l'amministrazione dello Stato, il governo centrale e lo stesso gruppo consiliare d. c.

Cagliari, 8 giugno.

Si è aperta stasera la crisi regionale sarda. Dopo le dimissioni del presidente della Regione, avv. Alfredo Corrias, si è dimesso anche il presidente della Giunta, dando quindi dalla carica di capo dell'amministrazione. Nella sua lettera di dimissioni al presidente del Consiglio regionale, Dino Giacobbe, formula gravi accuse contro il governo centrale e contro il gruppo consiliare d.c. nonchè contro i suoi membri più autorevoli. Nella lettera si legge, tra l'altro: *« Intendo attribuire alle mie dimissioni volto un preciso significato di virile coerenza, responsabile, sdegnata protesta contro il persistente disconoscimento dei diritti e delle rivendicazioni storiche della Sardegna da parte della Amministrazione centrale dello Stato, contro l'ostinato sottrarsi agli impegni costituzionali più stretti sanciti e ripetutamente solennemente dalla voce dell'odioso e inaccettabile discriminazione che i sardi hanno subito e subiscono tuttora nella misura gravissima di assenza di ogni attenzione e sollecitudine per le loro più elementari esigenze di vita; contro la non meno de-*

plorevole azione di rinuncia a portare la tutela delle rivendicazioni della Sardegna in termini di affermazione di diritti per ridurla in ermini di favore, contro la persistente, subdola, sciente azione sabotatrice di ogni iniziativa autonomistica regionale in funzione esclusiva del soddisfacimento di personali interessi di gruppo e di partito, contro l'uso di mezzi illeciti per mantenere il proprio predominio politico, contro la mancata osservanza di impegni contrattuali più volte solennemente assunti nei confronti della Regione, contro la deplorevole leggerezza di governanti che non disdegnano di assumere atteggiamento arbitrario capaci di sollevare la generale indignazione per sostenere tesi in contrasto con norme e proposte di legge che promanano dalla loro stessa maggioranza; contro la non meno de-

Campagnola, Fiat 1900 e Arelia nire 54.480. Per i motocicli e motocarrozzette fino a 9 HP lire 4800; da tre a sei HP. lire 8500; oltre 9 HP lire 10.000. Velocipedi: con motore ausiliario lire 1500; senza motore e motocarrozzette leggere lire 4200.

La legge andrà in vigore dal 1° luglio ed in esta non sono comprese le auto-trasporto, nonne con cui si dovrà provvedere al pagamento del contributo per l'anno in corso. Attualmente presso il Ministero delle Finanze proseguono le riunioni per trovare una formula che permetta di stabilire norme sono naturalmente importanti: gli autoveicoli privati di conguaglio per il pagamento della differenza, fra il primo semestre del 1955 e il secondo semestre del 1955 investono oltre tre milioni di utenti, si è considera che circa 700.000 appartengono alla categorie di cilindrata inferiore ai 500 cmc, circa 200.000 a quella da 200.000 lo motoleggere e motociclisti ed il resto a costituire gli autoveiture e autocarri.

Date che la legge contempla le nuove aliquote per tutti i mezzi in superficie, stradali e marittimi, compresi financo i fuoribordo di minima cilindrata, è facile comprendere come le norme che dovranno pertanto mettere l'applicazione eventuale della legge debbano essere dagli organi finanziari motivo di attento studiato per darne agli stessi uffici esattoriali una precisa interpretazione.

Bonn accetta le proposte sovietiche ma evita una immediata risposta

Un comunicato ufficiale: il governo tedesco è favorevole alla ripresa di rapporti diplomatici e spera che si dimostri opportuna la visita di Adenauer a Mosca - Consultazioni con gli alleati e sondaggi segreti con i russi

La nota dell'U.R.S.S. alla Germania occidentale

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 8 giugno.

« Il Governo federale tedesco accoglie con favore la proposta sovietica del 7 giugno, tendente a stabilire relazioni diplomatiche commerciali e culturali fra l'URSS e la Repubblica federale. La nota russa comporta questioni che rendono necessario un preventivo esame, già iniziato. E' da sperare che questo esame possa dare risultati tali da far apparire opportuno uno scambio di vedute fra il Cancelliere federale e gli uomini di stato sovietici ».

Questo misurato comunicato ufficiale di Bonn sulle proposte sovietiche è apparso alle 18 sul portavoce del Governo ad altre quattordici corrispondenti di giornali tedeschi e stranieri riuniti nell'aula del Bundestag. Le prime reazioni di posizione tedesca sulla nota sovietica pubblicata dopo due riunioni straordinarie del Gabinetto, convocato da Adenauer quasi subito dopo mezzogiorno e poi stasera per cinquanta minuti. Esse confermano l'impressione a Bonn, anche se tutto lasciava ritenere che le reazioni del governo avrebbero state positive.

Nel corso dell'animata conferenza-stampa che è seguita alla lettura del comunicato, il portavoce del governo è stato sottoposto ad un autentico « bombardamento » di domande che praticamente per oltre un'ora. Con la cautela di chi procede su una sottile lastra di ghiaccio, e trincerandosi nel silenzio quando le domande diventano troppo indiscrete, il portavoce ha fatto alcune interessanti precisazioni.

La risposta alla nota russa tardera qualche giorno, forse sia pure di settimane: non sarà inviata a Mosca prima del ritorno di Adenauer dalla visita negli Stati Uniti ed a Londra, che si protrarrà sino al 20 di questo mese. Quanto all'eventuale viaggio del Cancelliere nell'U.R.S.S., sembra che dovrebbe essere risolto fin dopo la conferenza di Ginevra, perchè « non sarebbe giusto » ricadere di per tardare l'incontro dei « quattro Grandi ».

Quanto alla ripresa di rapporti diplomatici russo-tedeschi, il problema fu discusso nella riunione pubblica dopo la due riunioni straordinarie del Gabinetto, convocato da Adenauer quasi immediatamente dopo lo studio del governo.

In sostanza, il governo di Bonn è favorevole alla ripresa di relazioni diplomatiche con Mosca, ma ritiene opportuno ciò che riguarda una visita di Adenauer nella capitale sovietica. Questa perplessità dovrebbero essere risolte dopo il prossimo incontro di Adenauer con gli occidentali; la risposta di Bonn, in ogni caso, sarà data in stretto accordo con gli alleati.

Si stabilirà di relazioni diplomatiche fra i due Paesi potrebbe comportare un inconveniente che si vuole ad ogni costo evitare: dar il via ad un prossimo futuro a Mosca si incontrino, facciano a faccia ed allo stesso livello, l'ambasciatore di Bonn e quello del governo rivale di Pankow, creando così un viaggio di Adenauer nella U.R.S.S., potrebbe essere per Bonn eccessivamente impegnativo, potrebbe cioè far pensare che la Repubblica federale intende trattare bilateralmente il problema germanico con i russi senza occasioni riguardi per gli impegni assunti in seno all'Occidente.

Per evitare poi « trabocchetti diplomatici» che potrebbero derivare da un incontro a due fronte alla stessa opinione pubblica tedesca, Adenauer vuole intenderebbe, secondo una tradizione di buona fonte, tecnere prima la Repubblica federale russi attraverso contatti indiretti.

Quanto all'atteggiamento degli occidentali nei riguardi del viaggio a Mosca, Adenauer negli ambienti diplomatici di Bonn che Washington in particolare sarebbe giunto a far cadere certe clausole del trattato sulla sovranità tedesca, che lasciano alle tre potenze il diritto di trattare con l'Unione Sovietica la questione della riunificazione tedesca. Di conseguenza, il Cancelliere non vorrebbe lasciata carta bianca per eventuali trattative con i russi sulla questione. Ritiene infatti quanto una simile prospettiva lasciasse troppo largo spazio alla fantasia. Ne una simile possibilità viene giudicata assurda a Bonn, ricordando che anche a Washington, con la loro reazioni odierne, siano del tutto « molto gioco » alle iniziative di Mosca.

Tutti i partiti tedeschi, con particolare calore l'opposizione socialdemocratica, hanno espresso un incontro di Adenauer con Bulganin e Krusciov.

e. a.

Gl'inglesi sembrano temere un altro « accordo di Rapallo »

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 8 giugno.

Continua il silenzio ufficiale sulla storica mossa russa. Il Governo sovietico alla Repubblica di Bonn, ma vuole l'inizio di parlamentare e diplomatici della Capitale britannica è a Bonn, naturalmente, il Foreign Office si limitano a far conservare un « riserbo » Adenauer si consulterà con gli alleati accidentali prima di iniziare le vere e proprie discussioni con i capi sovietici.

Si arrischia anche l'ipotesi che il passo russo sia stato compiuto al semplice scopo di stringere la mano ai dirigenti di riconoscimento della Germania Orientale, ma questo non sembra probabile, data la preparazioni celano un paese impenetrabile. Ma come Conferenza di Ginevra del 1922 e come l'accordo di Rapallo.

La straordinaria cordialità propria dei popoli orientali, la semplicità e spontaneità dei rapporti tra i dirigenti di entrambi i paesi, la grande importanza politica della visita, sono elementi che fanno ritenere che la visita di Nehru a Mosca abbia avuto un'importanza superiore a quella che le attribuiscono le agenzie occidentali.

a. f. p.

Tafferugli al sanatorio Forlanini

I degenti del sanatorio Forlanini, di Roma, hanno effettuato una violenta manifestazione di protesta contro l'impiego nelle cure di soldati ai posti dei conoclasti. Lo sciopero per rivendicazioni salariali. I ricoverati, nel tentativo di opporsi alla polizia, hanno gettato dalle finestre suppellettili e materiale sanitario. Ecco un gruppo di agenti che circondano l'edificio. (Telefoto) Leggere servizio a pag. 6

La direzione d.c. invita Scelba a proseguire i colloqui coi partiti

La decisione a tarda notte dopo nove ore di animata seduta - Una nuova riunione fissata per domenica - I socialdemocratici rinunciano all'iniziativa di una crisi - Ipotesi e polemiche

Roma, 8 giugno.

I socialdemocratici, dopo un approfondito esame della loro situazione, hanno deciso di non assumere l'iniziativa della crisi e di mantenere la loro fiducia a Scelba di proseguire i colloqui per la formazione di un nuovo governo. Si può immaginare con quanta fermezza abbia ripetuto tutti gli argomenti che militano a favore della soluzione della crisi a favore di un semplice rimpasto. Si può immaginare anche perè le se lue resistenze a tutte le particolareggiatissime esigenze di una politica governativa che non rappresenta alle attese della nazione.

« La direzione ha invitato l'on. Scelba a proseguire i contatti al fine di giungere alla chiarificazione politica nonchè alle indicazioni odierne e precedenti del partito in modo da consentire successivamente alla direzione di esaminare la situazione in base alle conclusioni raggiunte, tenuto conto dei voti che vel frattempo saranno stati espressi dai gruppi parlamentari »

E, come si vede, una soluzione interlocutoria che dimostra quanto poco si siano discussi concordi i dirigenti della direzione. Non si può neppure, a Roma, dire che abbia contrasto tra Scelba da una parte ed i membri della direzione dall'altra. Il problema è piuttosto quello del rimpasto o della crisi, del rimpasto più o meno profondo, del monocolore, ha trovato negli stessi membri della direzione sostenitori diversi. Moro, ad esempio, sarebbe favorevole ad un nuovo governo di coalizione, mentre Ceschi rimarrebbe più fedele all'attuale compagine ministeriale. Zoli sarebbe orientato verso il rimpasto e Andreotti sembra nuovo della stessa idea. Il che dimostra quanto poco si conformano le opinioni ai propri programmatici già enunciati dal Congresso Nazionale, gli obiettivi politici e sociali della azione di governo ai quali la D. C. non può rinunciare in vista del suo programma e delle esigenze di una politica governativa corrispondente alle attese della nazione.

« La direzione ha invitato l'on. Scelba a proseguire i contatti al fine di giungere alla chiarificazione politica nonchè alle indicazioni odierne e precedenti del partito in modo da consentire successivamente alla direzione di esaminare la situazione in base alle conclusioni raggiunte, tenuto conto dei voti che nel frattempo saranno stati espressi dai gruppi parlamentari »

E, come si vede, una soluzione interlocutoria che dimostra quanto poco si siano discussi concordi i dirigenti della direzione. Non si può neppure, a Roma, dire che abbia contrasto tra Scelba da una parte ed i membri della direzione dall'altra. Il problema è piuttosto quello del rimpasto o della crisi, del rimpasto più o meno profondo, del monocolore, ha trovato negli stessi membri della direzione sostenitori diversi. Moro, ad esempio, sarebbe favorevole ad un nuovo governo di coalizione, mentre Ceschi rimarrebbe più fedele all'attuale compagine ministeriale. Zoli sarebbe orientato verso il rimpasto e Andreotti sembra nuovo della stessa idea. Il che dimostra quanto poco si conformano le opinioni ai propri programmatici già enunciati dal Congresso Nazionale, gli obiettivi politici e sociali della azione di governo ai quali la D. C. non può rinunciare in vista del suo programma e delle esigenze di una politica governativa corrispondente alle attese della nazione.

« La direzione ha invitato l'on. Scelba a proseguire i contatti al fine di giungere alla chiarificazione politica nonchè alle indicazioni odierne e precedenti del partito in modo da consentire successivamente alla direzione di esaminare la situazione in base alle conclusioni raggiunte, tenuto conto dei voti che nel frattempo saranno stati espressi dai gruppi parlamentari »

E, come si vede, una soluzione interlocutoria che dimostra quanto poco si siano discussi concordi i dirigenti della direzione. Non si può neppure, a Roma, dire che abbia contrasto tra Scelba da una parte ed i membri della direzione dall'altra. Il problema è piuttosto quello del rimpasto o della crisi, del rimpasto più o meno profondo, del monocolore, ha trovato negli stessi membri della direzione sostenitori diversi. Moro, ad esempio, sarebbe favorevole ad un nuovo governo di coalizione, mentre Ceschi rimarrebbe più fedele all'attuale compagine ministeriale. Zoli sarebbe orientato verso il rimpasto e Andreotti sembra nuovo della stessa idea. Il che dimostra quanto poco si conformano le opinioni ai propri programmatici già enunciati dal Congresso Nazionale, gli obiettivi politici e sociali della azione di governo ai quali la D. C. non può rinunciare in vista del suo programma e delle esigenze di una politica governativa corrispondente alle attese della nazione.

E in sul Lungo romaneva non piano che solo apparentemente non era così, stato posto in discussione poichè Aldo Vidali il quale, ieri sera giorno, quando parlò insieme a Togliatti e Longo ai comizi di piazza Vittorio, ha ripetuto di solo », aveva fatto capire che non essere contrario ad un miglioramento dei rapporti fra gli Stati, lasciando impregiudicata la questione. Ma ci era la storia delle risoluzioni del Cominform cancellata da Krusciov con poche parole attribuendone tutta la responsabilità a Beria e a Abakumov. Qui Longo ha fatto tutto il possibile per dare una certa importanza alla tesi di Krusciov. Per fare condizionare dallo stato di tensione esistente fra i due blocchi internazionali, il che è di debolezza dunque, ma di intelligenza politica, il ragionamento politico quello di Krusciov.

E fin qui Longo rimaneva nella maniera che si sa i suoi colloqui di Belgrado. Era invece nell'Unione Sovietica che il capo del Cominform aveva perfettamente il diritto di fare la sua difesa di Scelba, ma il molto preoccupato dell'atteggiamento dei concentrazionisti i quali — come oggi hanno nuovamente fatto capire — avrebbero deciso a dare battaglia, arrivando, se sarà necessario, anche a un aperto voto di sfiducia.

Quest'oggi Scelba, evidentemente, ha ripreso contatto per dare alla direzione un chiaro voto di fiducia. Ma gli antichi dissidi non sono ancora pronti a strappare un voto di sfiducia. Ci si limette alla risposta congiunta dei gruppi parlamentari fissata per venerdì, lasciando ai singoli senatori ampia libertà di giudizio. Resta, naturalmente, a vedere se questi si atterranno o meno a questa decisione.

La prossima riunione della direzione è stata fissata per domenica. Ma si prevedono esasi, al punto in cui sono arrivate le cose, di limitarsi a verificare quanti scarti emerso dalla riunione dei parlamentari. La posizione di Scelba nel complesso non è ancora definitivamente pregiudicata, ma certo ha perso, sia pure di poco, ancora terreno.

Enzo Forcella

I comunisti italiani ritrattano le accuse a Tito

Un rapporto di Longo: «L'appello del 1948 contro la direzione del P.C. jugoslavo non fu giusto» - Oggi Vidali partecipa a Roma alla seduta della direzione del P.C.I.

Roma, 8 giugno.

Vidali è a Roma da ieri sera per la riunione della direzione e i colloqui con i dirigenti del P.C.I. Per chiarire definitivamente il « caso » provocato dalla nota presa di posizione contro il segretario del comunismo triestino a Belgrado, Vidali ha preso il primo aereo che ieri ed ha sfuggito ai giornalisti. Chi lo ha potuto avvicinare all'aeroporto lo ha trovato sereno e sicuro di sè, pronto a dare battaglia per sventare qualche « pentito » dell'ultimo « venuto a Canossa ».

Nell'intervista con il direttore dell'*Unità* pubblicata in blocco con una soluzione di compromesso fu sviluppato il tema dei rapporti del comunismo internazionale con Tito limitandosi ad esprimere l'augurio che potesse presto venir chiarito il contrasto tra lui e Longo che aveva invece spostato la tesi di Krusciov. Proposto, appunto, è a Roma, per la riunione della direzione, la questione della direzione del P.C.I. convocata per venerdì.

A riguardo Vidali avrebbe titoli per partecipare a questa riunione perchè non è membro della direzione, ma è evidentemente solo una finzione. Longo ne risolverà facilmente ogni difficoltà.

Secondo questa nuova versione, in altri termini, i documenti falsi di Beria non hanno determinato il contegno di Tito, ma questi, di sua iniziativa, ha ritrattato le accuse

contributo solo parzialmente alle decisioni sovietiche. L'impressione è evidente e l'ha lasciato trasparire lo stesso Longo che ad un certo momento ci è chiesto: « Questo significherà che la comunità hanno avuto torto ed il jugoslavi ragione? Niente affatto — si è risposto — critica e autocritica conformi in tutto perfettamente ai principi del marxismo-leninismo ».

Ma ci vera la storia delle risoluzioni del Cominform cancellata da Krusciov con poche parole attribuendone tutta la responsabilità a Beria e a Abakumov. Qui Longo ha fatto tutto il possibile per dare una certa importanza alla tesi di Krusciov. Per fare condizionare dallo stato di tensione esistente fra i due blocchi internazionali, il che è di debolezza dunque, ma di intelligenza politica, il ragionamento politico quello di Krusciov.

E fin qui Longo rimaneva nella maniera che si sa i suoi colloqui di Belgrado. Era invece nell'Unione Sovietica che il capo del Cominform aveva perfettamente il diritto di fare la sua difesa di Scelba, ma il molto preoccupato dell'atteggiamento dei concentrazionisti i quali — come oggi hanno nuovamente fatto capire — avrebbero deciso a dare battaglia, arrivando, se sarà necessario, anche a un aperto voto di sfiducia.

Quest'oggi Scelba, evidentemente, ha ripreso contatto per dare alla direzione un chiaro voto di fiducia. Ma gli antichi dissidi non sono ancora pronti a strappare un voto di sfiducia. Ci si limette alla risposta congiunta dei gruppi parlamentari fissata per venerdì, lasciando ai singoli senatori ampia libertà di giudizio. Resta, naturalmente, a vedere se questi si atterranno o meno a questa decisione.

La prossima riunione della direzione è stata fissata per domenica. Ma si prevedono esasi, al punto in cui sono arrivate le cose, di limitarsi a verificare quanti scarti emerso dalla riunione dei parlamentari. La posizione di Scelba nel complesso non è ancora definitivamente pregiudicata, ma certo ha perso, sia pure di poco, ancora terreno.

Enzo Forcella